L'abbraccio di Marzabotto al Papa

LA PACE NON PUÒ ESSERE SCONFITTA

di DANTE CRUICCHI

Quella che Quasimodo, nella sua epigrafe, ebbe a definire *"oscura cronaca operaia e contadina entrata nella storia del mondo con il nome di Marzabotto"* in questi decenni è diventata un simbolo di pace e di libertà, di tolleranza e di solidarietà, operando affinché una immane tragedia umana, facendo rivivere storia e memoria come cammino verso la verità, diventasse laboratorio e fucina di una convivenza planetaria, ordinata e solidale, di cui l'educazione alla pace, nella libertà e la giustizia, sia l'elemento vivificatore.

Fin dal 1970, con la nostra partecipazione a Carrara al convegno fra le città martiri e decorate che affermò nel suo appello finale: «Non ci siamo riuniti per santificare la Resistenza ma per non dimenticare nulla e nessuno, affinché le nuove generazioni facciano germinare dai valori storici e sociali della lotta di Liberazione le gemme dei diritti dell'uomo, la cui fonte è il dovere, la solidarietà umana al disopra di ogni discriminazione, la sfida dell'amore all'odio, della fede alla disperazione, della vita alla morte. Il momento in cui, nel cuore della notte degli anni 40 contro la più feroce barbarie della storia, centinaia di migliaia di europei, di tutte le nazioni, si levarono in cammino, nel segreto delle loro coscienze, per modellare la comunità continentale con la Dichiarazione Federalista dei Resistenti Europei del luglio 1944».

Nel 1982, da Marzabotto e Guernica, Verdun e Varsavia, Kragujevac, Coventry, Kalavryta e Arnhem, Stalingrado e Bastogne nacque l'idea della costituzione dell'Unione mondiale delle città martiri, città della pace. Marzabotto, cinque anni dopo, venne insignita dal segretario dell'Onu del titolo onorifico di *Città Messaggera di Pace*.

La venuta a Monte Sole della Piccola Famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti e le centinaia di iniziative, in Italia e nel mondo, per dare concretezza alla *Pacem in Terris* di cui ricorre il quarantesimo anniversario; l'avere scelto di non confondere il popolo tedesco con il nazismo, valorizzando la resistenza antinazista, a cominciare dalla *Rosa Bianca*, che si sintetizza nelle figure dei fratelli Hans e Sophie Scholl, i primi ghigliottinati 60 anni or sono, a cui è stata intitolata una delle piazze principali; tutto questo ha contribuito a fare della città martire uno dei centri più attivi ed efficaci contro ogni forma di violenza, quelle strutturali comprese.

Come nasce l'idea della lettera al Pontefice

Dopo l'evento storico del 17 aprile 2002, in cui a S. Martino di Monte Sole, epicentro dell'insorgenza partigiana e del genocidio compiuto dai nazifascisti nell'autunno del 1944 (tra le vittime 216 bimbi, 316 donne e 141 ultrasessantenni) nel corso del quale i Presidenti dell'Italia, Ciampi, e della Germania Federale, Rau, fecero *tabula rasa* di ogni tentativo revisionista di mistificare o manomettere il *delitto catastale*, continuammo a spargere semi di pace in ogni continente. Ne sono l'immagine più significativa l'ulivo, messo a dimora dinanzi al municipio dai giovani israeliani, palestinesi e italiani nel 1991 e le sei rose, una per etnia, che le donne dell'ex Jugoslavia piantarono dinanzi alla lapide che ricopre un rudere di Hiroshima, che il sindaco della prima città atomizzata volle collocare per ricordare che l'umanità corre il pericolo che sia reciso il filo della storia.

Il 25 aprile scorso venne letta e approvata, per celebrare la festa della Liberazione, una lettera al Santo Padre, da parte dei familiari dei caduti, in primo luogo quale atto collettivo di riconoscenza per quanto Giovanni Paolo II aveva fatto per impedire la guerra nell'Iraq e, poi

La folla si stringe intorno al Presidente Ciampi e alla moglie giunti a Marzabotto il 25 aprile dello scorso anno.

L'omaggio di Dante Cruicchi al Papa.

per far cessare lutti e distruzioni. «Santità – era tra l'altro scritto – il Suo messaggio pasquale che invoca Pace, che si spezzi la catena dell'odio che minaccia l'ordinato sviluppo della famiglia umana, affinché in Terra Santa e nel Medio Oriente il negoziato faccia cessare sangue e violenza per una coabitazione fraterna, ci ha turbati. La Sua angoscia esprime i sentimenti di tutti noi, credenti e non credenti, giovani e adulti, familiari delle vittime delle comunità poste fra il Setta e il Reno, fra cui cinque sacerdoti, servi di Dio: Marino Cappelli, Ferdinando Casagrande, Elia Comini, Giovanni Fornasini e Ubaldo Marchioni che pagarono con la vita la loro fede cristiana e la loro dedizione ai parrocchiani inermi, che ci auguriamo abbiano il giusto merito alla beatificazione. L'umanità – Lei ha detto – non può dimenticare gli uomini e le donne che in ogni Paese offrirono la vita per la causa giusta, la causa della dignità dell'uomo. Essi affrontarono la morte, vittime inermi offerte in olocausto, o difendendo in armi la propria esistenza. Resistettero non per opporre violenza a violenza, odio contro odio, ma per affermare un diritto e una libertà per sé e per gli altri, anche per i figli di chi allora era oppressore. Per questo furono martiri ed eroi. Questa fu la loro Resistenza».

Se il conflitto ha riservato alla *Pacem in Terris* un battesimo di fuoco, «l'enciclica del Beato Giovanni XXIII ha riacquistato la forza dirompente di un modello geopolitico alternativo. Lei l'ha sovente citata e grazie al dinamismo della Sua esortazione ha dimostrato la sua vitalità, rilevando la sua straordinaria attualità. La Sua ferma ripulsa alla barbarie bellica del male non è stata ascoltata. Milioni e milioni di persone che hanno manifestato per assecondarla, sono state ignorate, la preghiera non è stata esaudita. Ma è stato, Santo Padre, un attimo di sconforto, poi subito è tornata forte la convinzione che la Pace non può essere sconfitta. Torna e tornerà sempre ad essere desiderio di tutti. Siamo pieni di gratitudine per il coraggio e la chiarezza delle Sue perorazioni. *Costruire la pace è impegno permanente*. Santità, questo invito è per noi motivo di riflessione e di azione. Riflessione, in quanto la guerra è il suicidio della ragione. Azione, quali operatori di pace, poiché questo è l'omaggio migliore per conservare l'affetto per i nostri cari che gli uomini del disonore hanno ucciso. Dio ha destinato la Terra e tutto quello che essa contiene a uso di ognuno e di tutti. L'aberrante divario tra Nord e Sud offende il vivere civile. La pace deve diventare uno stile di vita, che parte dalla mente per giungere al cuore. Rinnoviamo a Vostra Santità la nostra deferente devozione e ci adopereremo perché il futuro sia fondato nell'uguaglianza delle diversità che debbono integrarsi per mutua fecondazione».

A questo messaggio, tramite la Curia bolognese, Giovanni Paolo II ebbe ad esprimere «la Sua riconoscenza ai firmatari della lettera per l'attenzione e la generosa adesione alla Sua opera pacificatrice, trasmettendo la Sua benedizione, in auspicio di proficuo impegno nella costruzione di un mondo giusto e solidale, fondato sui valori della verità, della giustizia e del perdono».

L'udienza speciale che avrebbe dovuto tenersi in piazza San Pietro, causa l'inclemenza del tempo si è poi svolta in una sala della Città del Vaticano, dove Giovanni Paolo II ha ricevuto parte della folta delegazione che era preceduta da uno striscione con la scritta: *Santo Padre, Marzabotto l'abbraccia affettuosamente*.

Al Pontefice è stata donata una scultura di bronzo *Madonna e il bambino*, opera di Achille Ghidini, a cui i nazifascisti uccisero madre e padre quando aveva appena quattro anni.

L'autore di questa nota, nella sua qualità di Presidente del Comitato regionale per le onoranze ai caduti, ha presentato al Pontefice la delegazione, quattro componenti della quale contavano oltre 50 familiari uccisi, di cui 23 bambini.

Erano pure presenti Vittorio Prodi, Presidente della Provincia, Andrea De Maria, Andrea Marchi, Claudio Sassi, sindaci di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi.

Il Santo Padre ha espresso a tutti parole di compiacimento per il loro costante e coerente impegno a generare il bene, di cui la riconciliazione fra i popoli italiano e tedesco e la Scuola di Pace a Monte Sole, con il Parco, sono significativi esempi. ■